



Gli uccelli delle siepi

Tortora, colombaccio, canapino, pigliamosche, averla piccola, picchio rosso maggiore, rigogolo, passera mattugia, usignolo, picchio verde, ...

Queste specie frequentano ambienti rurali eterogenei caratterizzati dalla presenza di siepi e boschetti al cui interno si riproducono e, in parte, si alimentano. Il diffuso impoverimento dell'eterogeneità ambientale è una delle principali minacce per la conservazione di queste specie. La tendenza è particolarmente accentuata nelle aree di pianura intensamente coltivate, dove si accompagna ad altri fenomeni di degrado, quali l'abuso di pesticidi e diserbanti, il diffuso ricorso alla monocoltura e l'urbanizzazione.

Realizzato nell'ambito del progetto: "Biodiversità, la chiave per il futuro dell'area metropolitana", febbraio 2010



Picchio rosso maggiore
O. Mura

■ Di cosa hanno bisogno

Ambienti aperti e semiaperti ben diversificati, con vegetazione arborea e arbustiva sparsa. In particolare, devono essere presenti aree a vegetazione bassa, adatte all'avvistamento e alla cattura delle prede (invertebrati, piccoli rettili e micromammiferi) e ambienti a vegetazione più alta che costituiscono l'ambiente riproduttivo delle prede e degli uccelli.

Insetti e altri invertebrati con i quali alimentare i pulcini. Per l'alimentazione dei pulcini gli uccelli trovano gli invertebrati nei coltivi, nei terreni a riposo, nei prati, sugli argini dei canali, nelle siepi e nei margini dei campi. Il successo riproduttivo è direttamente legato alla disponibilità di queste prede. Alcune specie presenti nel Parco solo durante la nidificazione, come l'averla piccola si nutrono esclusivamente di invertebrati anche nell'età adulta.

Ampia disponibilità di semi e bacche durante tutto l'anno. Gli adulti di molte specie si nutrono principalmente di semi, in particolare di cereali, che possono trovare nei coltivi, nelle siepi, nelle erbe selvatiche ai margini dei campi coltivati o nei terreni a riposo, oppure dove i cereali vengono usati come mangime per il bestiame all'aperto.

Disponibilità di piccola fauna. I micromammiferi (topi, arvicole, toporagni), gli insetti (soprattutto ortotteri, cioè grilli e cavallette, e formiche) e rettili (lucertole)

costituiscono le prede preferite delle specie predatrici più grandi e sono particolarmente abbondanti in prati stabili, incolti, siepi, boschetti soprattutto se le aree circostanti sono coltivate secondo il metodo dell'agricoltura biologica.

Arbusti spinosi di grandi dimensioni (rosa canina, biancospino, prugnoli, ecc.) che offrono al nido protezione dai predatori e permettono all'averla piccola di costituire "dispense" alimentari, infilzando le sue prede sulle spine.

Arbusti ben sviluppati in altezza sono anche utilizzati per il posizionamento del nido e come posatoi dai quali osservare l'ambiente circostante alla ricerca di prede nella caccia definita "sit and wait" (siedi e aspetta).

Alberi maturi dotati di cavità al cui interno molte specie costruiscono il nido e allevano la prole al riparo dai predatori e dalle intemperie. Questi alberi possono essere isolati o sparsi nei coltivi, nelle siepi e nei boschetti.



Averla piccola





realizzato da:



con il contributo di:



fondazione cariplo

patrocinato da:



Curiosità

L'**usignolo** è un uccello migratore che passa l'inverno nelle praterie a sud del Sahara. Quando i maschi giungono da noi per riprodursi, iniziano a cantare per difendere il territorio e attirare le compagne. Sono degli ottimi cantori, ma sono anche dei veri e propri maratoneti del canto poiché cantano anche per alcune ore di fila, sia di giorno che di notte.

L'**averla piccola** è un abilissimo predatore di insetti, che cattura nei prati e negli incolti. Il maschio per rinsaldare il legame con la compagna porta al nido insetti e lucertole, che spesso infila nelle spine degli arbusti per creare una piccola dispensa da cui attingere in caso di necessità.

Il **picchio verde** è un gran predatore di formiche, che stana dai formicai grazie alla lingua lunga circa 15 cm e vischiosa. Questa sua dieta fa sì che risulti non gradito ai predatori per l'odore di acido formico che emanano sia gli adulti che i piccoli nel nido.

Status di conservazione

Specie	SPEC
Tortora	SPEC 3
Colombaccio	no SPEC
Canapino	no SPEC
Pigliamosche	no SPEC
Averla piccola	SPEC 3
Picchio rosso maggiore	no SPEC
Rigogolo	no SPEC
Passera mattugia	no SPEC
Usgnolo	no SPEC
Picchio verde	SPEC 2
Poiana	no SPEC

SPEC 2: specie con stato di conservazione non favorevole e presenti solo in Europa.

SPEC 3: specie con stato di conservazione non favorevole in Europa, ma presenti anche altrove.

Cosa fare per aiutarli

Utilizzare il metodo dell'agricoltura biologica escludendo l'uso di pesticidi e diserbanti, che riducono la disponibilità di prede e cibo per gli uccelli e sono causa di avvelenamento indiretto, accumulandosi nell'organismo dei predatori.

Adottare metodi culturali estensivi che determinano un paesaggio vario, articolato in piccoli appezzamenti.

Conservare e creare negli ambienti aperti reticoli di siepi (densità di 2,6 km/km²) miste (alberi e arbusti di specie diverse) formate da essenze vegetali autoctone allo scopo di offrire agli uccelli siti idonei di nidificazione, aree di rifugio e posatoi adatti a scrutare il terreno alla ricerca delle prede e riparo dai predatori. Il mantenimento o l'impianto di siepi è importante anche per molte specie di insetti che combattono i parassiti delle coltivazioni.

In linea generale, le siepi non andrebbero potate, ma ove ciò fosse necessario, **applicare la rotazione spazio-temporale della potatura** per diversificare l'altezza della vegetazione (aumentando così i siti adatti alla nidificazione) e per garantire sempre la presenza di siepi non disturbate. Allo stesso scopo è utile accatastare i rami tagliati e lasciarli ai margini dei campi, soprattutto durante la stagione sfavorevole.

La potatura (o la ceduzione) va effettuata al di fuori del periodo riproduttivo, cioè nel periodo compreso tra agosto e febbraio per evitare di disturbare la nidificazione degli uccelli.

Le macchie di cespugli o i boschetti alternati ai campi coltivati, al pari delle siepi, diversificano il paesaggio e per questo lo migliorano sia dal punto di vista paesaggistico che ecologico. In caso di nuovo impianto è opportuno utilizzare specie autoctone; per i boschetti già esistenti è utile mantenere la presenza di sottobosco e dell'edera realizzando interventi di graduale eliminazione delle specie alloctone.

Creare margini inerbiti intorno ai campi coltivati e mantenere terreni a riposo per aumentare la disponibilità di cibo. Sfalciare solo in autunno.

Installare nidi artificiali nelle aree dove la vegetazione arborea è scarsa o dove le siepi di nuovo impianto sono giovani al fine di fornire siti di riproduzione agli uccelli che nidificano nei buchi dei tronchi.

Mantenere il più a lungo possibile le stoppie che offrono un importante habitat di foraggiamento invernale e di rifugio.

Convertire a prato stabile alcuni campi a seminativo. I semi e gli insetti dei prati forniscono un'importante fonte alimentare per gli uccelli.



Torcicollo

